

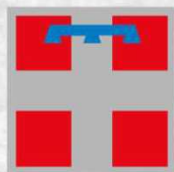
prae

PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE

STRALCIO PRIMO E TERZO COMPARTO

SCHEDA BACINI

ATO TORINO



REGIONE
PIEMONTE

Elenco dei bacini del COMPARTO “PRIMO”

01029 _ Torino Est – Chivasso

01030 _ Orco

01032 _ Pinerolese

01034 _ Dora Riparia

01035 _ Dora Baltea

01036 _ Torino Ovest

01037 _ Parco Po torinese

01041 _ Lanzo

01042 _ Canavese

01029 _ BACINO “TORINO EST – CHIVASSO”***Localizzazione***

Il bacino segue il corso del fiume Po per circa 30 km partendo da San Mauro torinese e arrivando fino al confine con l'ATO di Alessandria e Asti ed ha un'area di circa 72 km². Confina con un bacino del Vercellese del primo comparto.

Caratterizzazione geo-giacimentologica

Nel bacino affiorano principalmente depositi quaternari costituiti da sabbie e ghiaie di origine fluviale e di debris flow dell'Olocene-attuale.

Descrizione

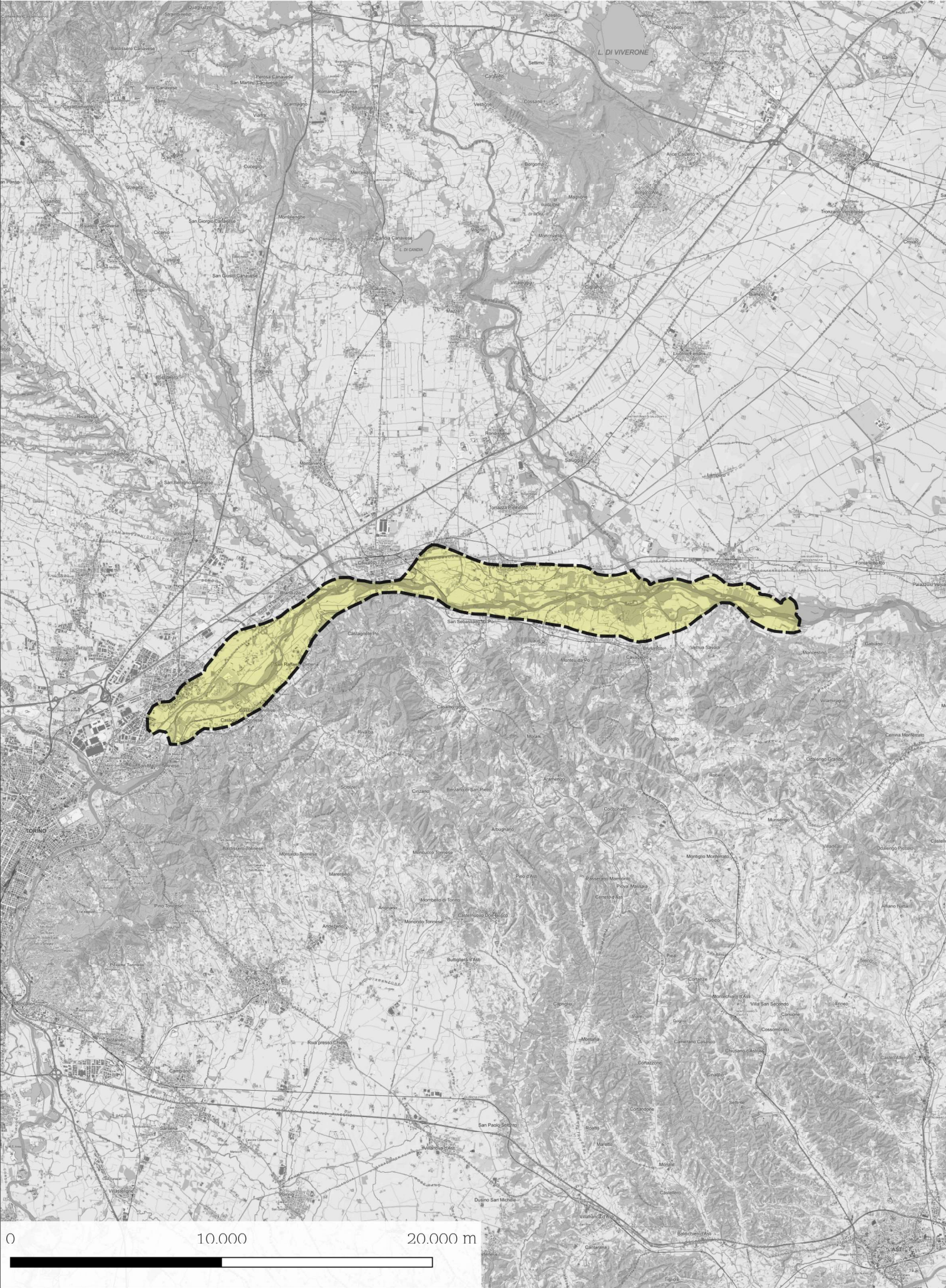
L'assetto geomorfologico dell'area è pianeggiante ed ospita l'incisione del fiume Po.

I depositi sabbiosi e ghiaiosi hanno spessori che variano dai 7 agli 11 metri e hanno qualità media perché sono parzialmente disomogenei per presenza saltuaria di frazioni granulometriche fini, intercalazioni argilloso-limose e livelli cementati.

Date le caratteristiche del deposito, le risorse e le riserve risultano consistenti.

È inoltre da considerare la soggiacenza della falda che per tutto il bacino oscilla tra 0 e 5 metri da piano campagna. Non sono attualmente presenti cave attive, ma sono state segnalate 10 cave storiche

Sono da considerare su porzioni di aree del bacino i seguenti vincoli: Fasce Fluviali del PSFF, aree protette (Parco naturale del Po piemontese) e rete Natura 2000 (SIC: Baraccone, Isola di S. Maria e SIC confluenza Po - Orco - Malone.



01030 _ ORCO***Localizzazione***

Il bacino dell'“Orco” si trova nell'omonima Valle (Alto Canavese) e ha un'estensione areale molto limitata, di circa 0,2 km². Esso si trova circa 36 km a nord di Torino in linea d'aria ed è posto in destra idrografica del Torrente Orco, affluente del Fiume Po, a circa 350 m SW dal concentrico di Pont Canavese e a circa 400 m NE dal Comune di Alpette. Il bacino è interamente posto sul Comune di Alpette.

Caratterizzazione geo-giacimentologica

I litotipi di interesse estrattivo predominanti sono rappresentati da detriti di versante, costituiti da micascisti eclogitici, gneiss quarzitici e quarziti, appartenenti al complesso dei micascisti eclogitici della zona Sesia-Lanzo. Di solito i detriti sono rappresentati da una granulometria estremamente eterogenea, da blocchi plurimetrici a sabbia fine.

Descrizione

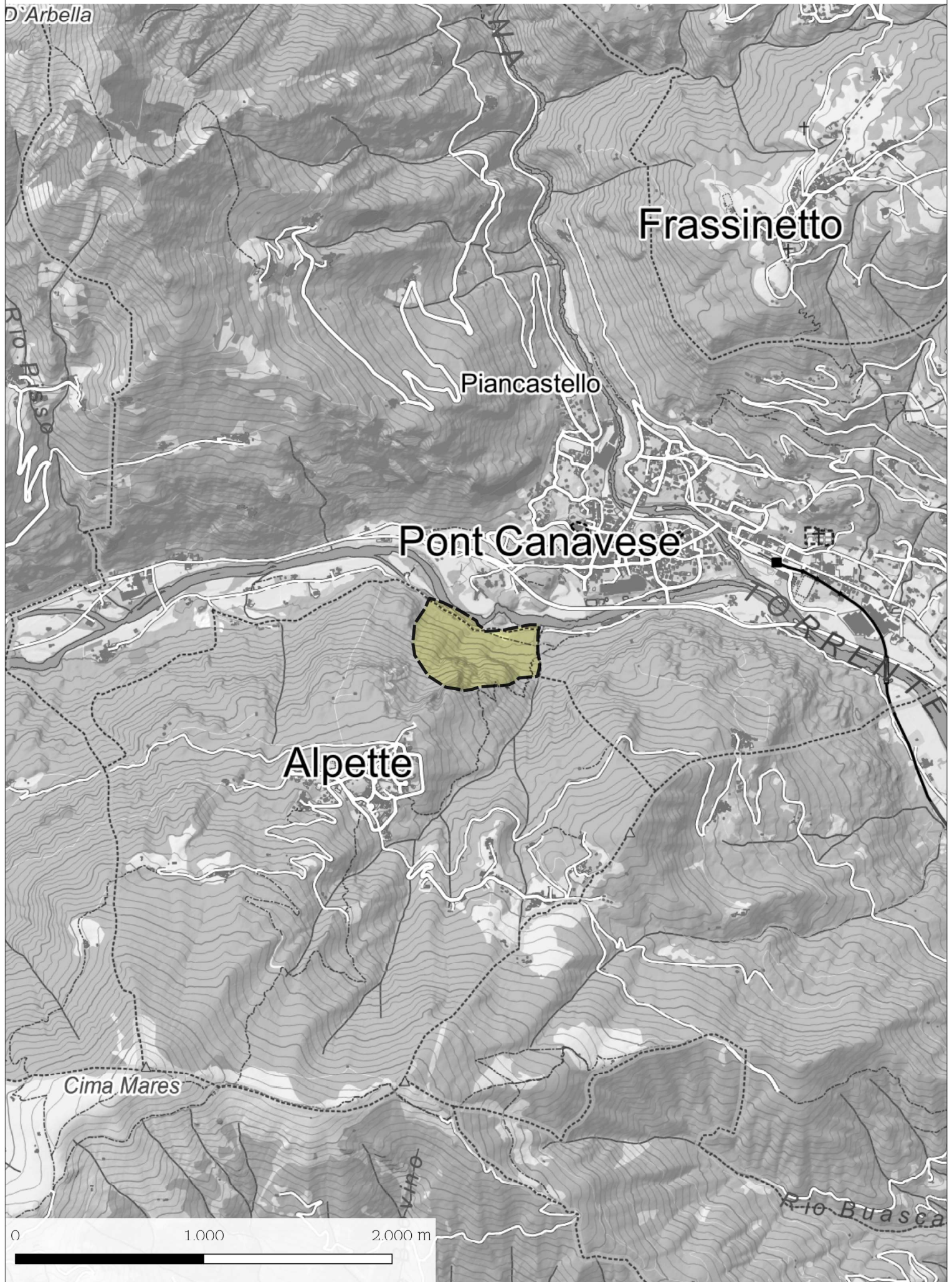
Il bacino è impostato in parte sul fondovalle e in parte sul versante roccioso a Sud di Pont Canavese. La morfologia del bacino si può suddividere quindi in un'area a Nord-Est costituita da depositi fluviali legati all'azione del Torrente Orco e in un'area a Sud, più estesa, impostata su substrato roccioso a marcata acclività.

L'area di bacino risulta immediatamente a Est di una porzione di versante soggetta a crolli/ribaltamenti diffusi.

La risorsa non è consistente ma la riserva è congrua con la durata temporale di questo PRAE.

La qualità giacimentologica risulta essere media per possibile presenza di frazioni granulometriche fini all'interno dei detriti di versante

Nel bacino sono presenti porzioni di territorio soggetta al vincolo delle Fasce Fluviali del PSFF per il Torrente Orco.



01032 _ BACINO “PINEROLESE”

Localizzazione

Il bacino del “Pinerolese” ricopre un’area di circa 71 km² ed è localizzato nella porzione meridionale della provincia di Torino, a circa 34 km in direzione S-SW dalla città di Torino. L’area si trova sui comuni di Garzigliana, Vigone, Villafranca, Cavour e Macello.

Caratterizzazione geo-giacimentologica

L’assetto geo-litologico del bacino analizzato è principalmente caratterizzato da:

- alternanze di depositi fluviali, fluvioglaciali e di megafan (ghiaioso-sabbiosi) del Pleistocene, appartenenti alla Successione Quaternaria del bacino di Savigliano
- Depositi fluviali e di debris flow ghiaioso-sabbiosi dell’Olocene-Attuale, appartenenti alla Successione Quaternaria dei Bacini sin-orogenici dei Domini geomorfologici e alpino appenninico.

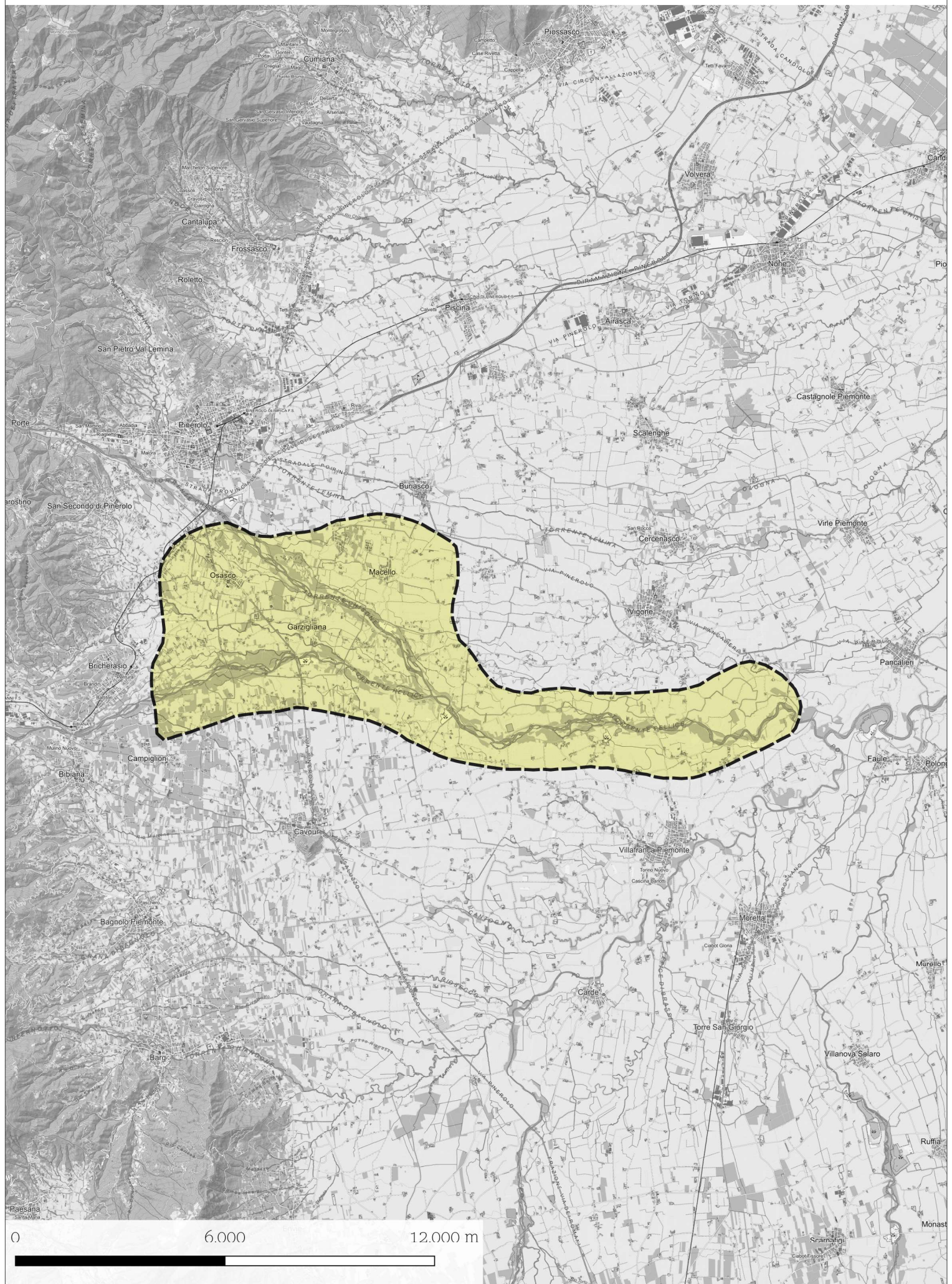
Affiorano inoltre, in una piccola area situata nella porzione meridionale del bacino, sedimenti più antichi, appartenenti ad un’unità di sabbie ghiaiose e siltiti del Piacenziano, appartenenti ai bacini sin-orogenetici post-messiniani (Bacino Pliocenico Meridionale).

Descrizione

Il bacino presenta una morfologia prevalentemente pianeggiante ed è contraddistinto da una serie di grandi conoidi coalescenti formate dalla migrazione di fiumi tipo braided allo sbocco delle valli alpine.

Al suo interno, insistono due cave attive e sono inoltre presenti 8 cave storiche del primo comparto, disposte lungo tutta l’area.

Il materiale oggetto di coltivazione è di qualità medio-buona e consiste in depositi sabbioso ghiaiosi con saltuaria presenza di frazioni granulometriche fini, intercalazioni argilloso-limose e livelli cementati. La risorsa è consistente, così come la riserva, con spessori di materiale economicamente sfruttabile generalmente superiore a 10 m e, in vaste aree della parte occidentale del bacino, anche superiore a 30 m. Ricadono all’interno del bacino aree sottoposte ai seguenti vincoli: zone a protezione speciale (ZPS), beni individuati ai sensi del D.G.R. n. 37-227 del 04/08/2014, fasce di rispetto ai sensi del PSFF (PAI). Va inoltre verificata la compatibilità con i vincoli legati ai dissesti idrogeologici.



01034 _ BACINO “DORA RIPARIA”***Localizzazione***

Il bacino della “Dora Riparia” ha un’estensione di circa 63 km². È posto circa 16 km a Ovest di Torino e si estende in direzione W-E nella zona di Avigliana, Buttigliera Alta, Rosta ed a nord in Almese e Caselette.

Caratterizzazione geo-giacimentologica

Il litotipo prevalente dell’area di bacino consiste in depositi fluviali e di debris flow omogenei, ghiaioso-sabbiosi dell’Olocene-Attuale, appartenenti alla Successione Quaternaria dei Domini geomorfologici alpino e appenninico. Inoltre sono presenti, presso Caprie, alternanze di serpentiniti, peridotiti serpentizzate, serpentinoscisti e serpentiniti con associate breccie serpentinitiche e oficalciti, appartenenti alle Unità Oceaniche dell’Unità Bassa Val di Susa, Valli di Lanzo e Rocciavre; al confine Est del bacino affiorano inoltre calcescisti dell’Unità Dora Maira.

Descrizione

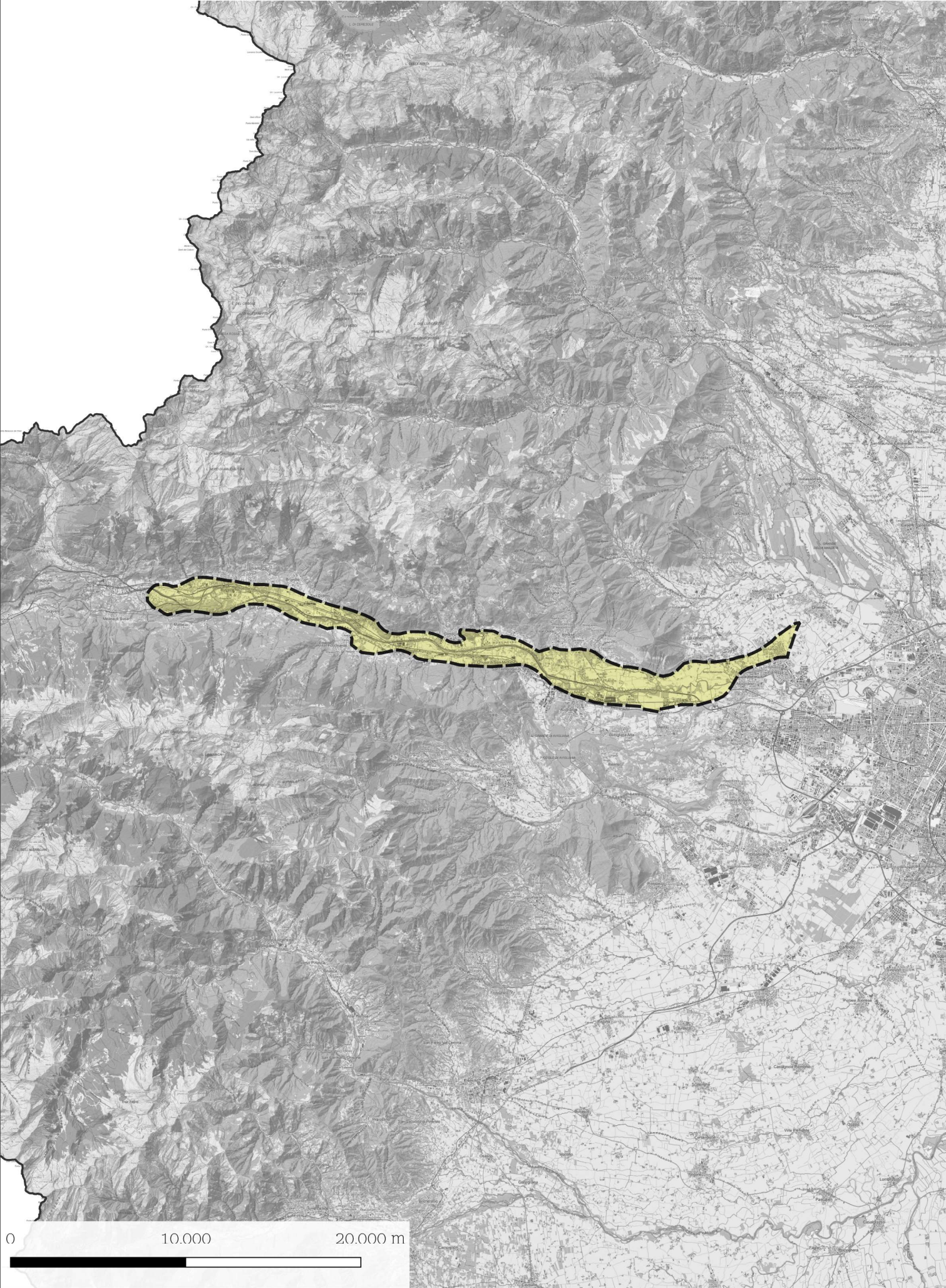
Il bacino si estende nella porzione di raccordo tra l’alta pianura terrazzata, sul lato orientale, e la Valle Susa sul lato occidentale del bacino stesso. Specialmente nella parte orientale del bacino in esame (in corrispondenza degli abitati di Rosta e Caselette), l’alta pianura consiste di depositi connessi al grande conoide rissiano dell’Anfiteatro Morenico di Rivoli-Avigliana e a processi connessi alla dinamica fluviale del Fiume Dora Riparia (caratterizzata da meandri irregolari).

Il materiale che si preleva è di qualità elevata, i depositi risultano omogenei per scarsa presenza di frazioni granulometriche fini, intercalazioni argilloso-limose, livelli cementati. La risorsa è discreta e la riserva è congrua con l’attività estrattiva nei termini temporali della validità del PRAE.

Il bacino è impostato su depositi ghiaioso-sabbiosi con potenza economicamente sfruttabile compresa fra 2 e 10 metri.

Il bacino comprende due cave attive e inoltre si segnala la presenza di 14 cave storiche appartenenti al primo comparto.

Sono presenti all’interno del bacino aree soggette ai seguenti vincoli: Fasce Fluviali del PSFF per la Dora Riparia, D.M. 85 “Galasso”, Dichiarazione di notevole interesse pubblico (zona Intermorenica Aviglianese sita nei comuni di Rosta, Buttigliera Alta, Reano, Trana, Avigliana, Valgioie,) S. Ambrogio di Torino, Chiusa di S. Michele, Vaie e Coazze), D.Lgs 42/2004 (art. 138-142 per dichiarazione di notevole interesse pubblico dei Tenimenti storici dell’Ordine Mauriziano). Aree protette perché l’area ricade nella Zona naturale di salvaguardia della Dora Riparia), Aree archeologiche (Frazione Drubiaglio, località Malano Statio Ad Fines.



01035 _ BACINO “DORA BALTEA”

Localizzazione

Il bacino della “Dora Baltea” ha una estensione areale di circa 254 km², è posto circa 40 km in linea d’aria a N-NE da Torino e si estende dai territori comunali di Settimo Vittone e Tavagnasco (nella porzione nord-occidentale) fino ad Azeglio (ubicati nella porzione sud-orientale), sino a raggiungere nell’estremo settore meridionale in comune di Romano Canavese.

Caratterizzazione geo-giacimentologica

I litotipi predominanti dell’intera area di bacino investigata sono principalmente, dal basso verso l’alto:

- Depositi fluviali e fluvioglaciali sabbioso-ghiaiosi del Pleistocene superiore, appartenenti alla Successione Quaternaria del Bacino padano occidentale;
- Depositi fluviali ghiaioso-sabbiosi della parte terminale del Pleistocene superiore-Olocene, appartenenti alla Successione Quaternaria del Bacino padano occidentale.
- Depositi glaciali di fondo sabbioso-ghiaiosi del Pleistocene superiore, appartenenti alla Successione Quaternaria del Bacino padano occidentale.

Descrizione

L’area è localizza nell’ampia pianura alluvionale del Fiume Dora Baltea, alla confluenza col Torrente Chiusella, nella conca interna dell’Anfiteatro Morenico d’Ivrea.

La morfologia è prevalentemente sub-pianeggiante ed affiorano depositi alluvionali con l’eccezione, verso N-E, di un rilievo collinare che raggiunge altezze di un centinaio di metri sopra la pianura e in cui affiora il substrato roccioso della Zona Ivrea-Verbanò.

Si segnalano aree soggette a crolli/ribaltamenti diffusi tra gli abitati di Ivrea e Pavone Canavese. Sono inoltre presenti fenomeni di colamento rapido e crollo/ribaltamento anche in prossimità dell’abitato di Baio-Dora.

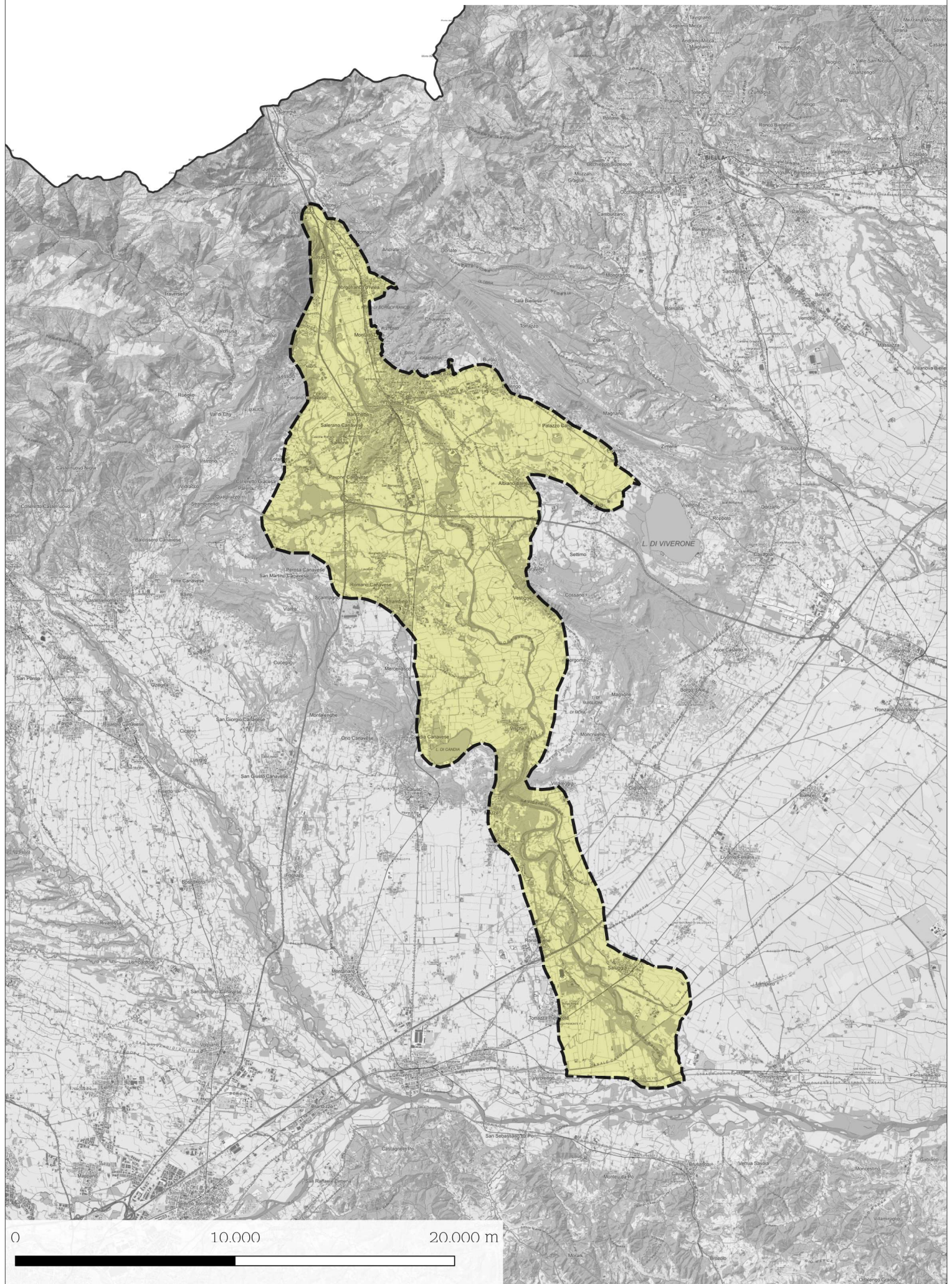
La qualità della risorsa è medio-elevata, nell’area sud-orientale i depositi sono parzialmente disomogenei per saltuaria presenza di frazioni granulometriche fini, intercalazioni argilloso-limose e livelli cementati, mentre nella parte nord occidentale i depositi sono più omogenei.

Il livello di falda è generalmente posto nei primi 5 metri di profondità, ma in alcune aree può subire variazioni e arrivare anche a 10-20 metri di profondità.

La risorsa è volumetricamente consistente ed i depositi di sabbia e ghiaia hanno potenza economicamente sfruttabile compresa fra 10 e 30 metri.

Il bacino è attualmente caratterizzato da 5 cave in attività; si segnala inoltre la presenza di 28 cave storiche del primo comparto e 1 cava storica del secondo comparto.

Sono presenti all’interno del bacino aree soggette ai seguenti vincoli: Rete Natura 2000 (SIC Boschi e paludi di Bellavista), fasce di rispetto ai sensi del D.M. 85 (lago di Viverone e Serra Morenica di Ivrea ricadente nei comuni di Chiaverano, Torrazzo, Zubiena, Magnano, Zimone, Dorzano, Cavaglià, Viverone, Roppolo, Alice Castello, Borgo d’Ale, Cossano Canavese, [...]), Fasce Fluviali del PSFF per la Dora Baltea, fasce lacustri, aree archeologiche aree dichiarate di notevole interesse pubblico,..)



01036 _ BACINO “TORINO OVEST”***Localizzazione***

Il bacino di “Torino Ovest” ha una estensione di circa 77 km² e confina a W con il comune di Torino, seguendo una direzione da S a N si estende a partire dai comuni di Orbassano e Bruino posti nel suo estremo meridionale, al Comune di Druento nel suo settore settentrionale; comprende anche porzioni di Collegno e Grugliasco.

Caratterizzazione geo-giacimentologica

I litotipi predominanti nell’area di bacino investigata sono, dal basso verso l’alto:

- Depositi fluviali e fluvioglaciali ghiaioso-sabbiosi del Pleistocene Inferiore-medio, appartenenti alla Successione Quaternaria del Bacino padano occidentale.
- Depositi fluviali e fluvioglaciali ghiaioso-sabbiosi del Pleistocene medio e medio-superiore, appartenenti alla Successione Quaternaria del Bacino padano occidentale
- Depositi fluviali e di debris flow ghiaioso-sabbiosi dell’Olocene-Attuale, appartenenti alla Successione Quaternaria dei Domini geomorfologici alpino e appenninico.

Inoltre, al confine Est del bacino, affiorano serpentiniti, peridotiti serpentinite, serpentinoscisti e serpentiniti con associate breccie serpentinitiche e oficalciti dell’Unità della bassa Val di Susa, Valli di Lanzo e Rocciavère.

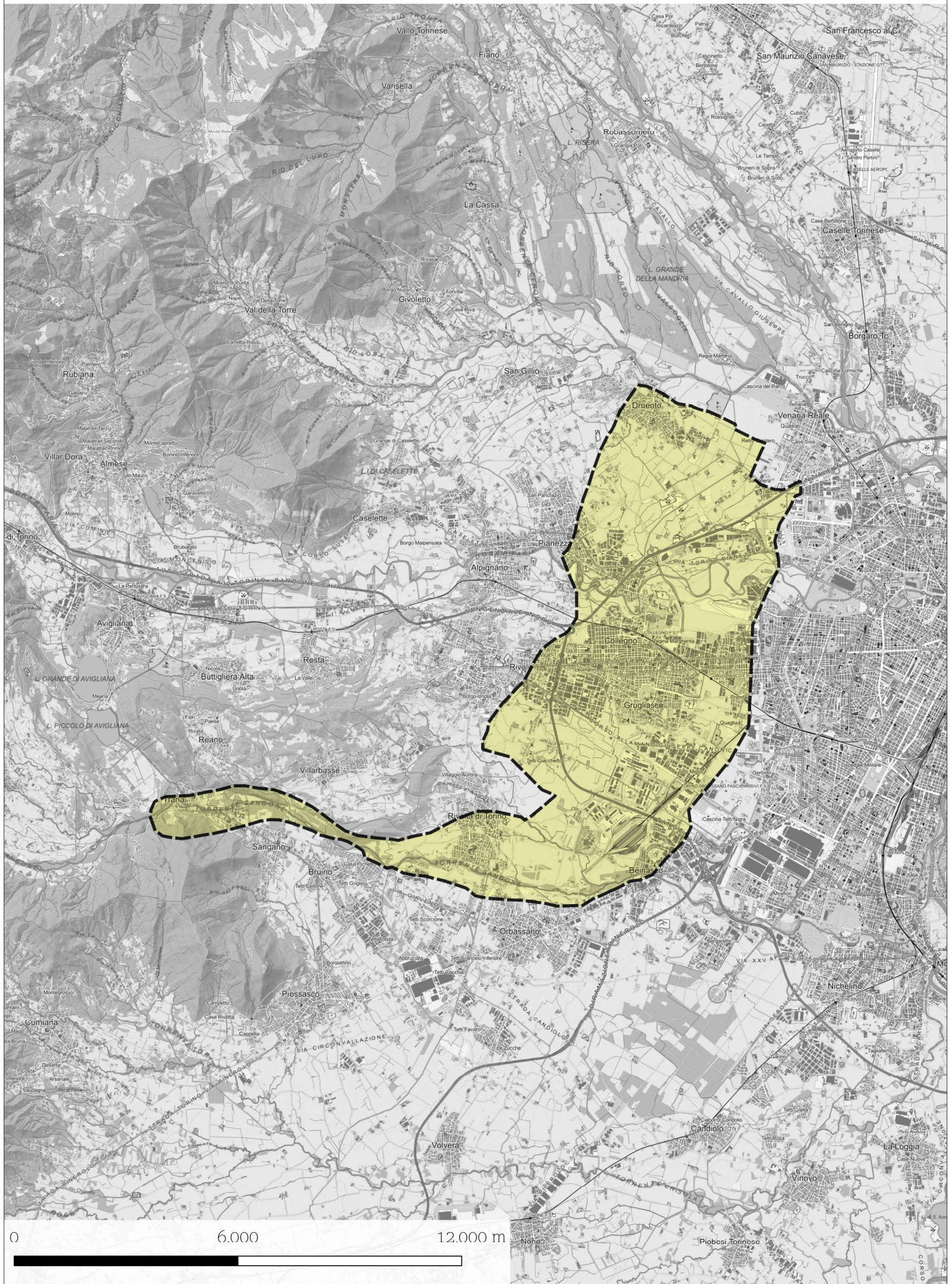
Descrizione

L’assetto geomorfologico è principalmente sub-pianeggiante (altopiano terrazzato); l’area è situata a valle di un marcato orlo di terrazzo morfologico che separa il settore pianeggiante di altopiano dal fondovalle. Quest’ultimo ospita l’incisione operata dai corsi d’acqua principali, con generale immersione verso E, specialmente nella parte centrale e settentrionale del bacino (in corrispondenza degli abitati di Rivoli, Collegno e Grugliasco). L’alta pianura consiste di depositi connessi al grande conoide rissiano dell’Anfiteatro Morenico di Rivoli-Avigliana e a processi derivanti dalla dinamica fluviale del Fiume Dora Riparia (caratterizzata da meandri irregolari. Il settore NW del bacino è quindi ubicato a cavallo dei bacini idrografici di pertinenza del Fiume Dora Riparia, del Torrente Stura di Lanzo (che scorre immediatamente a N del bacino) e del Torrente Sangone. La soggiacenza della falda è generalmente compresa tra 20 e 50 metri ma localmente può arrivare a valori maggiori di 50 metri.

Il materiale che si preleva risulta essere di qualità da media scarsa. L’estrema porzione sud-occidentale del bacino risulta caratterizzata da depositi disomogenei per la frequente presenza di frazioni granulometriche fini, intercalazioni argilloso-limose, livelli cementati, mentre la restante porzione di bacino mostra una maggiore omogeneità tessiturale ed una qualità giacimentologica media. In generale, i depositi ghiaioso-sabbiosi mostrano una potenza economicamente sfruttabile compresa fra 10 e 30 metri.

La risorsa è consistente e la riserva è sicuramente congrua con l’attività estrattiva nei termini temporali della validità di questo PRAE. Il bacino comprende 7 cave attualmente attive e inoltre si segnala la presenza di 11 cave storiche del primo comparto e 1 del terzo comparto.

Sono presenti all’interno del bacino i seguenti vincoli: Fasce Fluviali del PSFF per la Dora Riparia e il Torrente Sangone, Rete Natura 2000 (SIC La Mandria), D.Lgs 42/2004 Art. 138_142 (Zona naturale di salvaguardia della Dora Riparia), Parco naturale La Mandria, aree archeologiche (Resti di insediamento rustico di epoca romana).



01037 _ BACINO “PARCO PO TORINESE”***Localizzazione***

Il bacino del “Parco Po Torinese” ricopre un’area di poco più di 136 km² ed è direttamente confinante con il bacino denominato “Parco Po Cuneese” della Provincia di Cuneo (comparto primo). Il bacino è posto pochi km a sud rispetto al centro della città di Torino e si estende, nell’area di pertinenza torinese, da Carmagnola sino a Moncalieri attraversando i comuni di Carignano, Villastellone e La Loggia.

Caratterizzazione geo-giacimentologica

I litotipi prevalenti sono composti da:

- Depositi fluviali e fluvioglaciali ghiaioso-sabbiosi del Pleistocene medio-superiore, appartenenti alla Successione quaternaria dei Bacini sinorogenici del Bacino di Savigliano
- Depositi fluviali ghiaioso-sabbiosi del Pleistocene superiore, appartenenti alla Successione quaternaria dei Bacini sinorogenici del Bacino di Savigliano
- Depositi fluviali e di debris flow ghiaioso-sabbiosi dell’Olocene-Attuale, appartenenti alla Successione Quaternaria dei Bacini sin-orogenici dei Domini geomorfologici e alpino appenninico.

Descrizione

L’assetto geomorfologico è principalmente sub-pianeggiante caratterizzato dalla presenza di paleoalveo del fiume Po, con orlo di terrazzo di altezza massima di 1,5 m. Il bacino è interamente caratterizzato dal reticolo idrografico dell’asta del Fiume Po e da rii minori connessi al sistema irriguo agricolo. La struttura dell’intera Pianura è qui costituita dall’unione di diverse conoide pedealpine formate da materiale alluvionale /quali ghiaie e sabbie che, specie nella fascia meridionale e centrale, mostrano tracce di modellamento glaciale e successiva erosione fluviale.

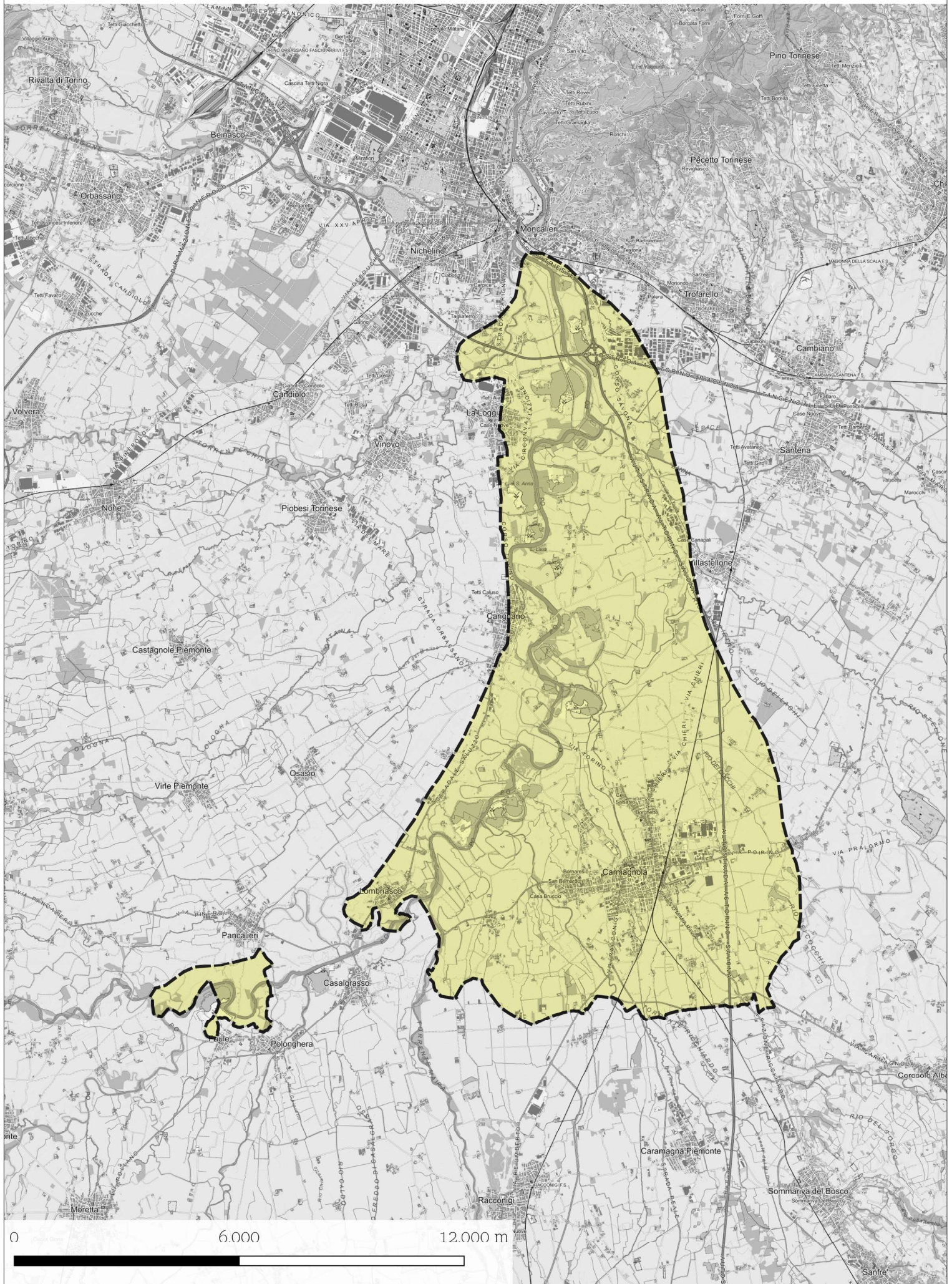
Il livello di soggiacenza della falda varia tra 5 e 20 metri rispetto al piano campagna.

Le cave presenti nel bacino estraggono un materiale di qualità medio-alta, la maggior parte del bacino è impostata su depositi omogenei per scarsa presenza di frazioni granulometriche fini, intercalazioni argilloso-limose, livelli cementati, mentre è presente una porzione (all’incirca posta sull’abitato di Carmagnola) impostata su depositi parzialmente disomogenei e di qualità media.

La risorsa è molto consistente così come la riserva, sono presenti depositi ghiaioso sabbiosi con potenza economicamente sfruttabile compresa fra 10 e 30 metri nell’area orientale del bacino, mentre nell’area occidentale hanno spessori anche superiori a 30 metri.

Il bacino è uno dei più importanti della regione e comprende più di una decina di cave. Inoltre si segnala la presenza di 18 cave storiche del primo comparto.

Sono presenti all’interno del bacino aree soggette ai seguenti vincoli: Natura 2000 (SIC Confluenza Po – Maira, Confluenza Po – Varaita, Lanca di Santa Marta confluenza Po-Banna, Lanca di San Michele, Po Morto di Carignano, e nella ZPS Lanca di Santa Marta alla confluenza Po-Banna, Lanca di San Michele, Po Morto di Carignano), aree protette, Fascia Fluviale del Po, Riserva naturale della Confluenza del Varaita, Parco naturale del Po piemontese, D.M. 85 (Galasso, Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell’area del Po Morto e Borgo Cornalese sita nei comuni di Carignano e Villastellone) e Fasce Fluviali del PSFF per il Fiume Po.



01041 _ BACINO “LANZO”***Localizzazione***

Il bacino presenta una forma allungata e corre parallelamente alla strada che collega Borgaro Torinese a Balangero. Ha un'area di circa 32 km², dista 8 km da Torino ed è prossimo a Ciriè, Caselle Torinese, Balangero e Borgaro torinese.

Caratterizzazione geo-giacimentologica

I litotipi prevalenti sono principalmente caratterizzati da depositi quaternari, in particolare

- sabbie e ghiaie del Bacino Padano Occidentale legate a depositi fluviali e fluvioglaciali del Pleistocene medio-superiore.
- sabbie e ghiaie del Bacino Padano Occidentale legate a depositi fluviali e fluvioglaciali del Pleistocene superiore-Olocene
- sabbie e ghiaie dei domini geomorfologici alpino e appenninico legate a depositi fluviali e di debris flow del Olocene-attuale.

Descrizione

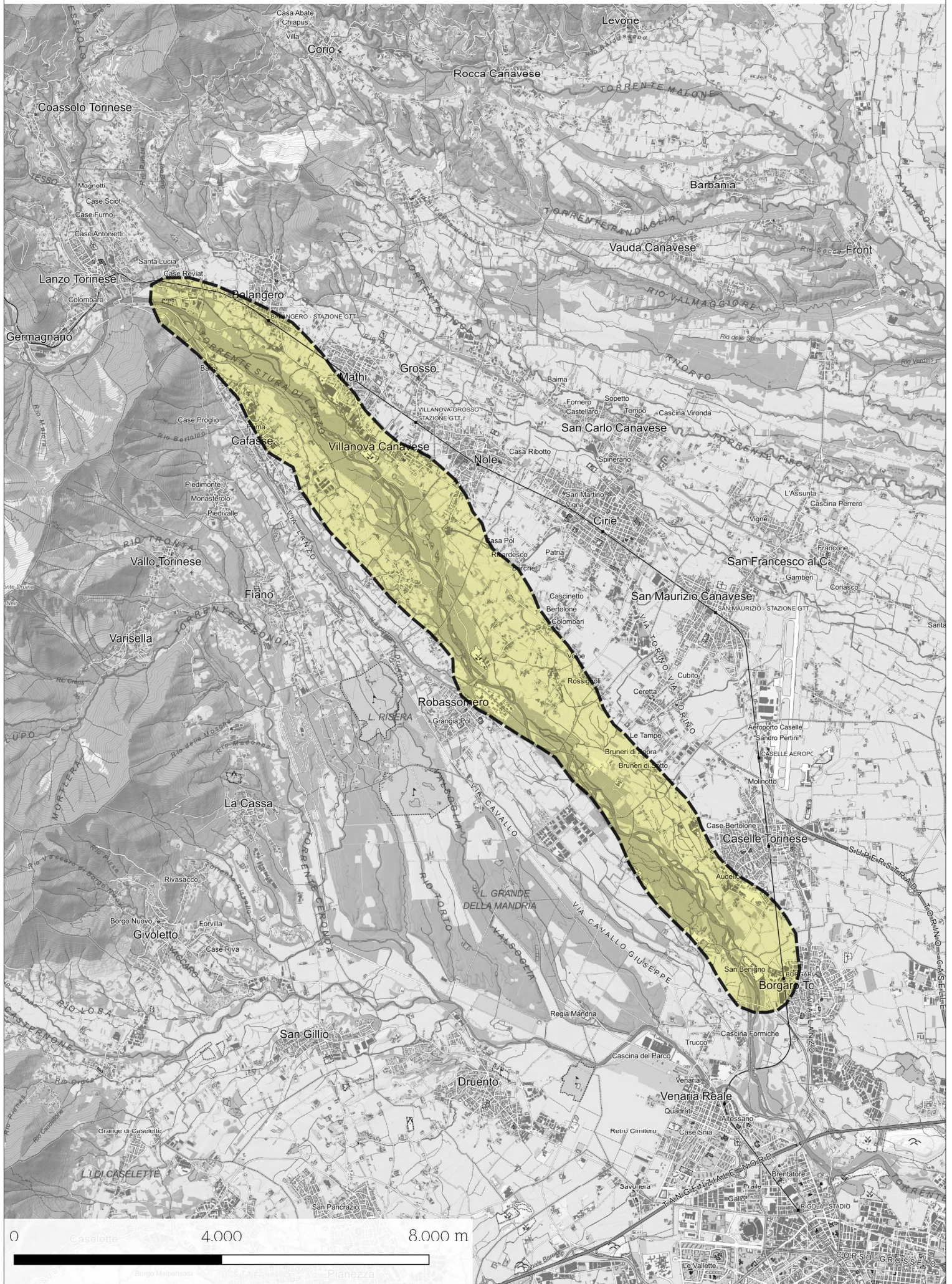
L'area è pianeggiante ed è incisa dal torrente Stura di Lanzo.

Il deposito ha spessori variabili da 10 a 16 metri; con qualità buona nel settore sud-ovest del bacino per la presenza di depositi omogenei e con scarsa presenza di frazioni granulometriche fini, intercalazioni argilloso-limose e livelli cementati. Presenta, invece, qualità media nella restante parte del bacino dovuta a depositi parzialmente disomogenei per la occasionale presenza di frazioni granulometriche fini, intercalazioni argilloso-limose e livelli cementati.

Attualmente non sono presenti cave attive nell'area, ma dai data base forniti dalla Regione Piemonte ne risultano 8, non più attive.

Date le caratteristiche del deposito la risorsa è molto consistente così come la riserva.

Sono da considerare i seguenti vincoli: Fasce Fluviali del PSFF, Aree Protette (Parco naturale La Mandria) e rete Natura 2000 (SIC Stura di Lanzo).



01042 _ BACINO “CANAVESE”***Localizzazione***

Il bacino del “Canavese” ha una vasta estensione areale di circa 255 km², è posto circa 25 km in linea d’aria a N-NE di Torino e si estende in direzione NW-SE dal territorio comunale di Torre Canavese e di Castellamonte alla Frazione di Borgo Revel nel Comune di Verolengo nell’estremo bordo sud-orientale. Al suo interno comprende altri due bacini estrattivi, i quali verranno descritti nella scheda dedicata al III comparto: “Canavese” e “Torrazza Piemonte”.

Caratterizzazione geo-giacimentologica

I litotipi predominanti sono rappresentati da depositi fluviali e fluvioglaciali ghiaioso-sabbiosi del Pleistocene medio e medio-superiore, appartenenti alla successione Quaternaria del bacino padano occidentale.

Descrizione

L’area di bacino è localizzata in corrispondenza alla fascia di raccordo tra collina e pianura con morfologia sub-pianeggiante.

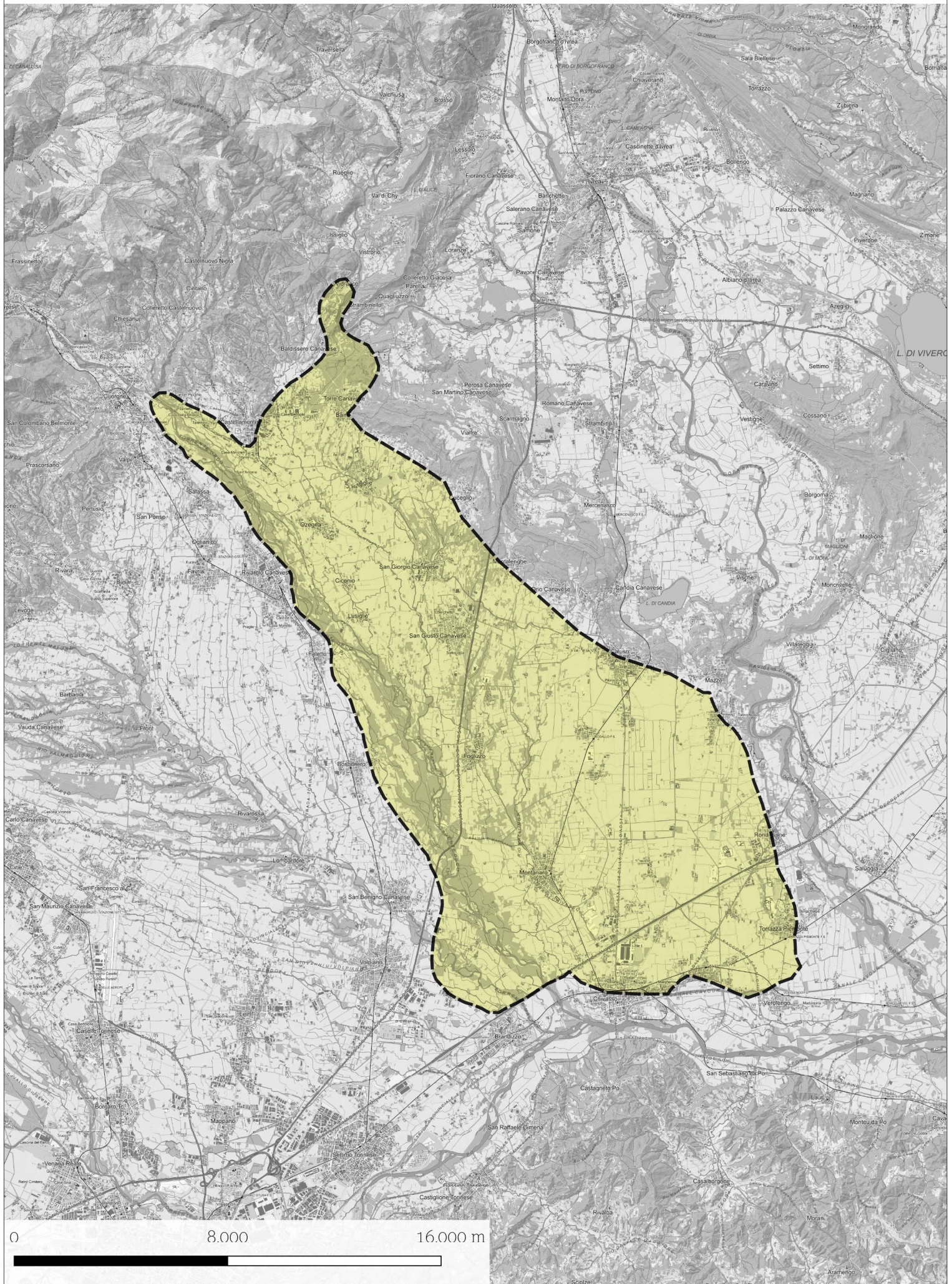
Si segnala in prossimità dell’abitato di Agliè un’area soggetta a frane superficiali diffuse.

Il livello di falda è molto vario a seconda della zona, ma generalmente risulta compreso tra 0 e 20 metri di profondità.

Il deposito risulta di qualità elevata, omogeneo per la scarsa presenza di frazioni granulometriche fini, intercalazioni argilloso-limose, livelli cementati. La risorsa è consistente e la riserva è sicuramente congrua con l’attività estrattiva nei termini temporali della validità del PRAE. I depositi ghiaioso-sabbiosi hanno generalmente spessore compreso tra 10 e 30 metri, ma nella parte centrale del bacino si hanno depositi con spessore anche superiore ai 30 metri.

Il bacino comprende 8 cave in attività, inoltre si segnala la presenza di 20 cave storiche del comparto primo e di 11 cave storiche, del comparto terzo.

Sono presenti all’interno del bacino aree soggette ai seguenti vincoli: Natura 2000 (SIC Mulino Vecchio), Fascia Fluviale del Po e nella ZPS Isolotto del Ritano, Dora Baltea, Fasce Fluviali del PSFF per la Dora Baltea, fasce di rispetto ai sensi del D.M. 85 (Galasso), Dichiarazione di notevole interesse pubblico, vincolo delle aree protette.



Elenco dei bacini del COMPARTO “TERZO”

03004 _ Cambiano

03005 _ Canavese

03016 _ Poirino

03023 _ Torrazza Piemonte

03033 _ Druento

03004 _ BACINO “CAMBIANO”***Localizzazione***

Il bacino di “Cambiano” ha un’estensione di circa 1.5 km² ed è compreso nel Comune di Cambiano, in un settore che si sviluppa dall’omonimo abitato fino al confine comunale orientale. Il bacino è posto circa 13 km E-SE da Torino in linea d’aria.

Caratterizzazione geo-giacimentologica

I litotipi prevalenti nell’area sono caratterizzati da

- Depositi fluviali e fluvioglaciali ghiaioso-sabbiosi del Pleistocene medio, appartenenti alla Successione Quaternaria del Bacino di Savigliano.
- Depositi fluviali e di debris flow ghiaioso-sabbiosi del Olocene – Attuale.

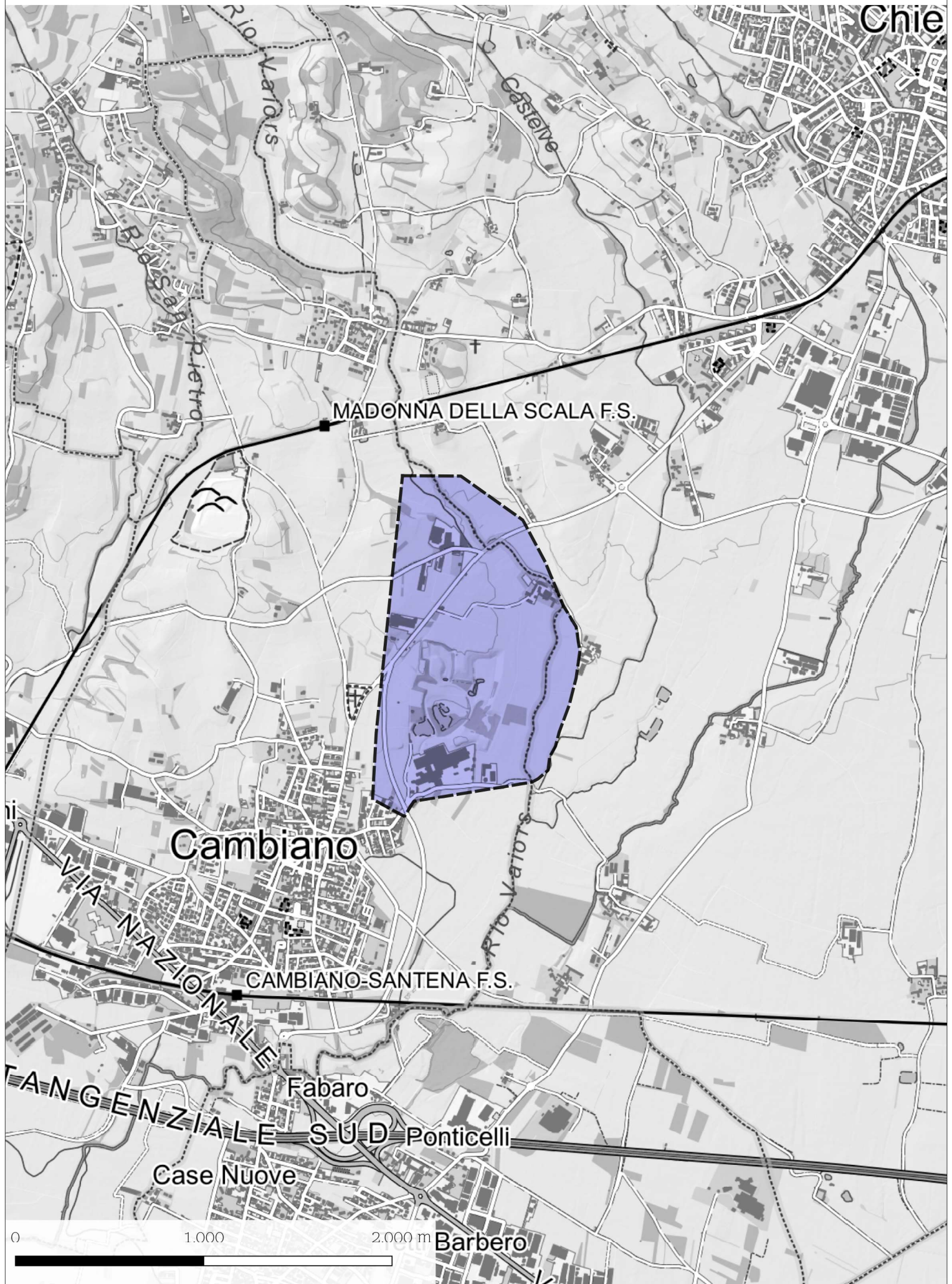
Descrizione

L’area del bacino è localizzata nella porzione nord-occidentale dell’Altopiano di Poirino, un esteso settore pianeggiante posto ad una quota maggiore rispetto alla adiacente Pianura Torinese e che si raccorda a Nord con la superficie debolmente inclinata della Collina di Torino mentre, verso Sud, si collega con i rilievi del Braidese.

I depositi coltivati sono prevalentemente argilloso-sabbiosi, costituiti da paleosuolo con un colore giallo-rossiccio. La soggiacenza della falda varia da 0 ai 5 metri da piano campagna.

Il materiale che si estrae è storicamente usato dalle fornaci locali di mattoni. Il Si segnala la presenza di 1 cava storica del comparto terzo.

La risorsa non è particolarmente abbondante, ma la riserva appare congrua con l’attività estrattiva dell’area del bacino.



03005 _ BACINO “CANAVESE 3”***Localizzazione***

Il bacino del “Canavese” ha una vasta estensione areale di circa 10 km² ed è localizzato all’interno della porzione centro-settentrionale del più grande bacino omonimo del primo comparto.

L’area è situata circa a 25 km in direzione N-NE di Torino e si imposta sui comuni di Foglizzo, Caluso, San Giorgio Canavese, Orio Canavese, San Giusto Canavese, Montalenghe e Barone Canavese.

Caratterizzazione geo-giacimentologica

I litotipi predominanti ricadono nei depositi fluviali e fluvioglaciali ghiaioso-sabbiosi del Pleistocene medio e medio-superiore, appartenenti alla Successione Quaternaria del bacino padano occidentale, sovente contraddistinti da paleosuoli argillificati anche di spessori rilevanti.

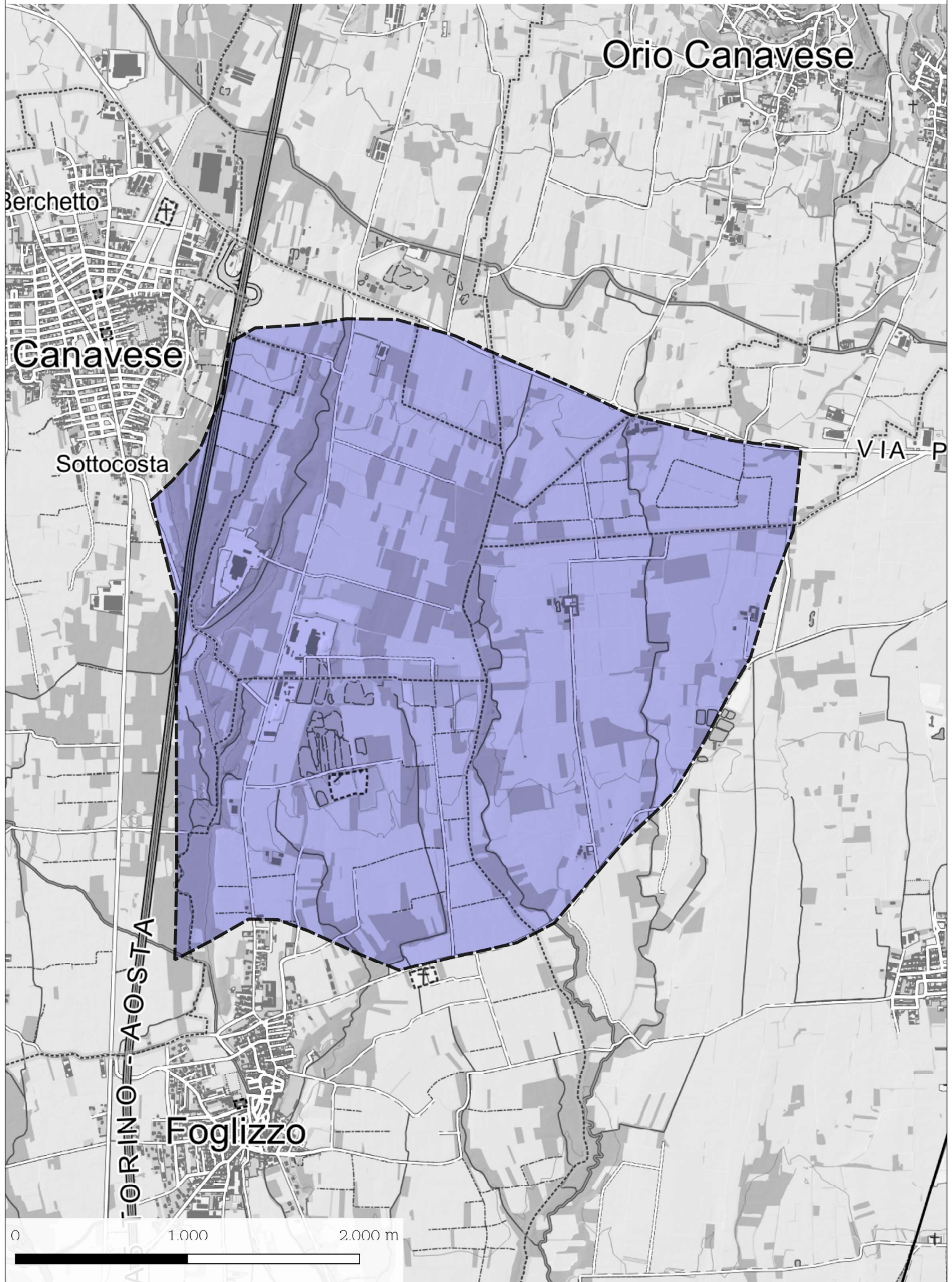
Descrizione

L’area di bacino occupa un settore di pianura che mostra una lieve immersione verso W, dove, poco al di fuori del bacino, è presente il torrente Orco.

Il livello di falda è generalmente compreso tra 0 e 20 metri da piano campagna.

Il materiale che si estrae viene usato da fornaci per laterizi. La risorsa è limitata ma la riserva è sicuramente congrua con l’attività estrattiva nei termini temporali della validità di questo PRAE.

All’interno del bacino sono presenti 3 cave attive, inoltre si segnala la presenza di 7 cave storiche del comparto terzo.



03016 _ BACINO “POIRINO”***Localizzazione***

Il bacino di “Poirino” rappresenta la prosecuzione del bacino “Ceresole d’Alba”, localizzato nel quadrante SW, in provincia di Cuneo. Ha un’estensione di circa 20 km² ed è posto circa 28 km a SE di Torino. e Esso si sviluppa all’interno dei comuni di Pralormo e Poirino (fino ai confini con la vicina Provincia di Asti).

Caratterizzazione geo-giacimentologica

I litotipi predominanti sono caratterizzati principalmente da depositi fluviali e fluvioglaciali del Pleistocene inferiore-medio e superiore, appartenenti alla Successione Quaternaria del Bacino di Savigliano a cui è associata una porzione superficiale fortemente argillificata .

Descrizione

L’area del bacino è localizzata nella porzione centro-meridionale dell’Altopiano di Poirino, esteso settore pianeggiante posto ad una quota maggiore rispetto alla adiacente pianura torinese e che si raccorda a Nord con la superficie debolmente inclinata della Collina di Torino mentre, verso Sud, si collega con i rilievi del Braidese.

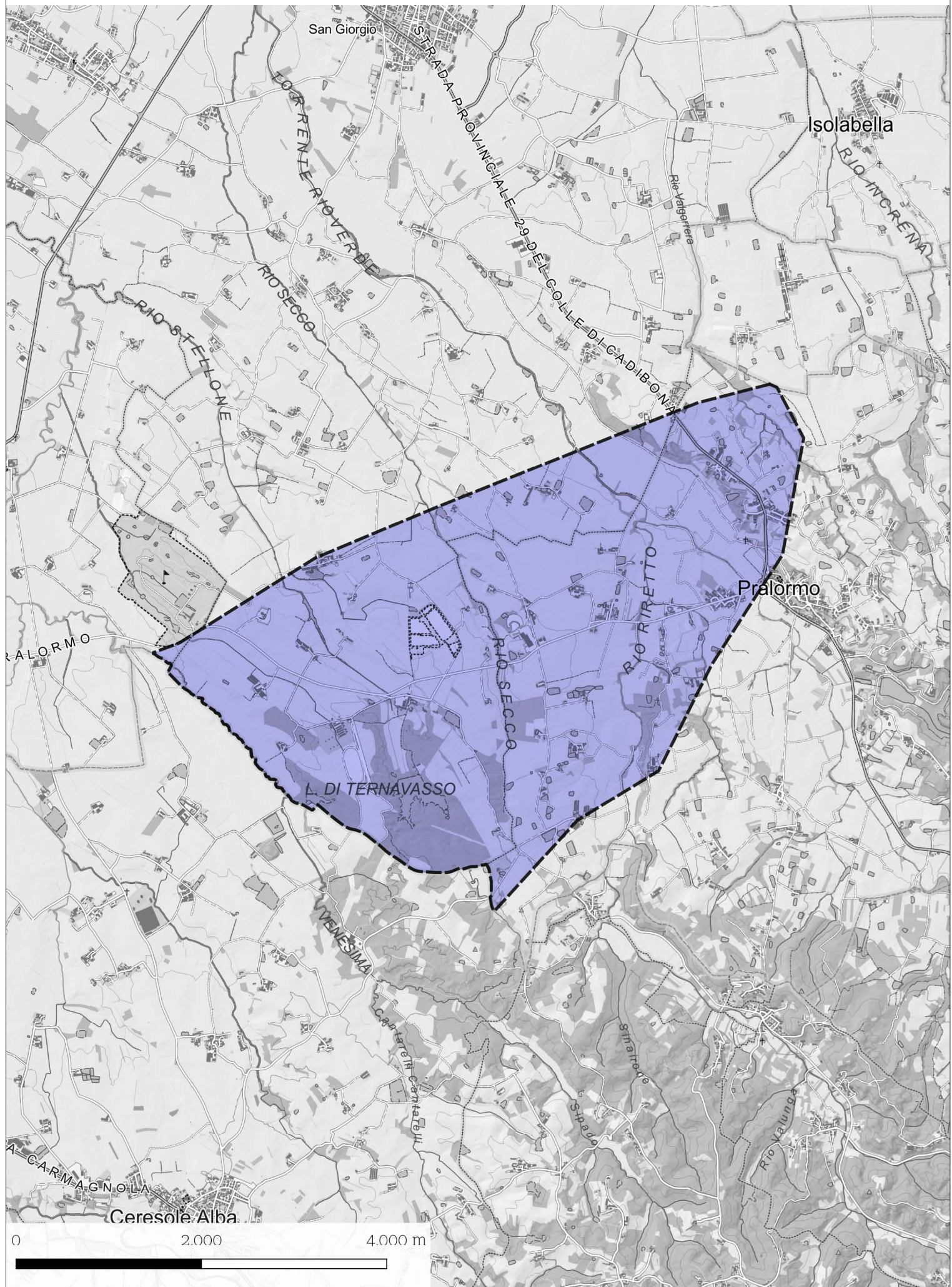
I depositi coltivati sono prevalentemente argilloso-sabbiosi, costituiti da paleosuolo con un colore giallo-rossiccio.

La porzione sud-orientale del bacino ha valori di soggiacenza della falda che variano da 0 a 5 metri da piano campagna.

La risorsa è ancora significativa e la riserva adeguata alle produzioni necessarie per le attività locali.

Il bacino comprende diverse piccole cave attualmente in attività, si segnala invece, la presenza di 2 cave storiche del terzo comparto.

Sono presenti all’interno del bacino aree soggette ai seguenti vincoli: Rete Natura 2000 (SIC Peschiere e Laghi di Pralormo), fascia di rispetto lago di Ternavasso, PSFF, Aree protette (zona naturale di salvaguardia dei Boschi e delle Rocche del Roero).



03023 _ BACINO “TORRAZZA PIEMONTE”***Localizzazione***

Il bacino di “Torrazza Piemonte” ha una vasta estensione areale di circa 3 km² ed è localizzato all’interno della porzione sud-orientale del più grande bacino denominato “Canavese” del primo comparto. Si trova circa 25 km a N-E di Torino e comprende al suo interno i comuni di Verolengo, Torrazza Piemonte e Rondissone.

Caratterizzazione geo-giacimentologica

I litotipi predominanti ricadono nei depositi fluviali e fluvioglaciali ghiaioso-sabbiosi del Pleistocene medio, appartenenti alla Successione Quaternaria del bacino padano occidentale.

Descrizione

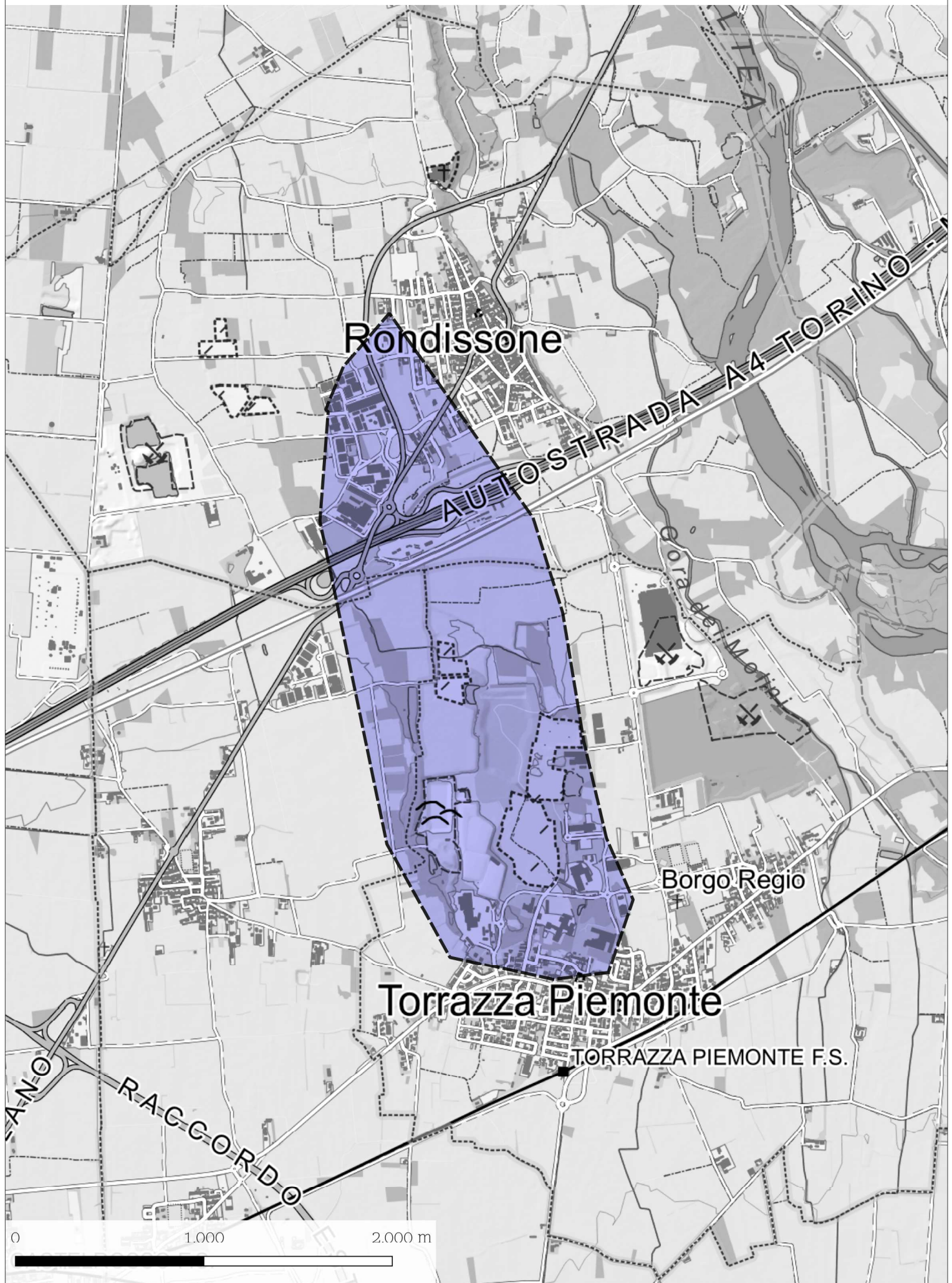
L’area di bacino è pianeggiante ed è prossima al fiume Dora Baltea che scorre ad est del bacino.

Il materiale estratto consiste di argille sabbiose di ambiente lacustre, stratificate, di colore giallo arancione.

Lo spessore arriva fino a 7 metri e il materiale che si preleva è utilizzato per la produzione di mattoni.

La risorsa è poco consistente e la riserva è limitata, ma congrua con il consumo locale.

Si segnala la presenza di 5 cave storiche del terzo comparto nell’area di bacino esaminata.



03033 _ BACINO “DRUENTO”***Localizzazione***

Il bacino di “Druento” si colloca tra gli abitati di Druento (ad E) e San Gillio (ad W) ed occupa un’areale di circa 1,3 km² ad una distanza di 11 km dalla città di Torino.

Caratterizzazione geo-giacimentologica

I litotipi predominanti sono caratterizzati principalmente da depositi fluviali e fluvioglaciali del Pleistocene inferiore-medio e medio, appartenenti al Sintema di San Gillio del Bacino del Torrente Dora Riparia. In tali depositi sono riportate indicazioni di suoli molto evoluti, a tessitura franca-limoso/argillosa e a bassa permeabilità, che presentano un orizzonte di accumulo di argilla bruno rossastro fortemente strutturato.

Descrizione

L’area del bacino è localizzata tra i terrazzi antichi in sponda destra del Torrente Ceronda e la pianura derivante dall’evoluzione del Torrente Dora Riparia.

I depositi coltivabili sono prevalentemente limoso-argillosi, costituiti da paleosuolo intensamente ossidato con un colore bruno-rossiccio.

La porzione sud-orientale del bacino ha valori di soggiacenza della falda che variano da 30 a 35 metri da piano campagna.

La risorsa appare significativa e la riserva adeguata alle produzioni necessarie per le attività locali.

Il bacino non è stato interessato da attività estrattive in passato.

Non sono presenti aree soggette a vincoli all’interno del bacino in oggetto.

